

INTRODUZIONE

Barbara Marchetti, Bernardo Giorgio Mattarella

Il 1° gennaio 2024 hanno acquistato efficacia le disposizioni del nuovo Codice dei contratti pubblici, adottato con d.lgs. n. 36/2023, in materia di digitalizzazione del “ciclo di vita dei contratti pubblici”. Come suggerito da questa ambiziosa espressione, si tratta di disposizioni volte a modificare profondamente la gestione delle procedure contrattuali pubbliche, operando una radicale digitalizzazione di ogni fase della procedura, dalla programmazione all’esecuzione, la quale porta con sé problemi organizzativi e applicativi di complessità proporzionale all’importanza di queste modifiche. Per questa ragione, il legislatore delegato ha ritenuto di rinviare l’operatività di queste previsioni di sei mesi, rispetto all’acquisto di efficacia delle altre disposizioni del Codice.

Quella della transizione digitale è ovviamente una linea di riforma amministrativa che va al di là della materia dei contratti pubblici, per investire tanti aspetti dell’organizzazione e del funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Ma la disciplina in esame è particolarmente importante perché, da un lato, introduce nuovi modelli e nuovi principi in un settore ampio e trasversale, che riguarda tutte le amministrazioni e copre una parte importante delle loro spese e, dall’altro, impone una accelerazione del processo di digitalizzazione che obbliga le amministrazioni a mettere a punto meccanismi di formazione degli atti, di raccolta dei dati, di comunicazione e di trasmissione delle informazioni, suscettibili di operare poi per future discipline, magari di portata ancora più generale.

È per questa ragione che, nell’ambito di una ricerca di interesse nazionale sulle riforme amministrative, si è ritenuto di dedicarvi una particolare attenzione nell’ambito di un convegno svoltosi presso l’Università di Trento il 17 novembre 2023, del quale il presente volume raccoglie gli atti. Al convegno hanno partecipato studiosi e operatori che hanno affrontato il tema da diverse prospettive disciplinari e discusso numerose questioni teoriche e pratiche, secondo un approccio interdisciplinare che pare indispensabile per una corretta costruzione delle regole, delle prassi e dell’ambiente digitale.

Le relazioni raccolte nel volume, dunque, trattano di grandi promesse e di

sfide impegnative. Le nuove norme promettono notevoli vantaggi in termini di semplificazione, uso efficiente dei dati, trasparenza, concorrenza, messi in evidenza da Giuseppe Busia nel primo contributo. D'altra parte, come osservato da Sara Valaguzza nel successivo scritto, esse richiedono importanti adeguamenti in termini di costruzione delle procedure e di acquisizione di competenze, tanto più in un settore come quello dei contratti pubblici, che ha comunque le sue logiche peculiari. Ulteriori elementi di complessità sono poi segnalati da Marco Macchia, il quale osserva come queste previsioni vadano lette e applicate alla luce di un nuovo reticolo di principi generali (come quello del risultato e quello della fiducia, che dalla digitalizzazione può essere esaltato) e specifici (come quelli *digital by default*, *once only* e interoperabilità). Tutto ciò richiede un'adeguata formazione e informazione del personale delle amministrazioni pubbliche, come opportunamente argomentato da Kussai Shahin sulla base della concreta esperienza di *e-procurement* della Provincia Autonoma di Trento. Che la disciplina in esame sia fortemente innovativa e impegnativa al tempo stesso è dimostrato dalle previsioni in materia di intelligenza artificiale, esaminate nel contributo di Barbara Marchetti, che ne mette in evidenza i pregi ma anche i problemi applicativi, legati soprattutto ai caratteri di opacità e inspiegabilità dei sistemi di intelligenza artificiale, difficili da conciliare con i principi generali di pubblicità, motivazione e giustiziabilità che governano l'azione amministrativa. Per affrontarli, sarà sempre più importante che le competenze giuridiche siano affiancate da competenze tecniche e dai chiarimenti che possono essere forniti da informatici come Silvio Ranise, il quale, nel suo contributo, illustra alcune fondamentali questioni inerenti all'interoperabilità e alla sicurezza cibernetica, che il nuovo Codice rende particolarmente attuali.

Le relazioni sono state seguite da una tavola rotonda, nel corso della quale ulteriori questioni applicative sono state approfondite, anche sulla base delle esperienze concrete dei partecipanti. Il contributo di Anna Corrado dà conto dello stato dell'arte in relazione a innovazioni radicali come quelle relative alle piattaforme certificate e al fascicolo virtuale dell'operatore economico, sottolineando l'ineluttabilità degli sviluppi in esame. Quello di Martina Beneventi descrive il modo in cui si è arrivati alla nuova disciplina, esponendo quanto è già stato realizzato e quanto deve ancora essere realizzato dalle centrali di committenza. Infine, quello di Alessandro Monti descrive un'altra interessante esperienza trentina, di raccolta ed elaborazione di dati sulle procedure contrattuali, sulla base della quale si è potuto procedere alla costruzione di una piattaforma di approvvigionamento, coerentemente con le previsioni del nuovo Codice.

Come osservato da Maurizio Cafagno nelle conclusioni, al di là delle virtù della digitalizzazione e dei problemi applicativi che la nuova disciplina pone alle autorità pubbliche, il nuovo Codice intende promuovere un cambio di pro-

spettiva e una più armoniosa composizione delle diverse esigenze che ispirano la disciplina dei contratti pubblici. La digitalizzazione può favorire il raggiungimento di questi obiettivi, aprendo prospettive inedite e fornendo potenti strumenti per migliorare il rendimento delle procedure contrattuali, assicurandone la speditezza e la trasparenza. Tutto questo, tuttavia, a condizione che alle norme seguano prassi corrette, che siano acquisite le competenze necessarie, che siano adottati gli accorgimenti organizzativi opportuni. Come per ogni riforma amministrativa, le norme sono solo un punto di partenza.

